

# ANCORA TAGLI?

**Mario Sellini**  
Segretario Generale



Negli ultimi 20 anni, con una pericolosa accelerazione negli ultimi 10, la Sanità è diventata il bancomat di tutti i Governi che si sono succeduti. Lo è diventata a tal punto da aver ridotto il Servizio Sanitario in uno stato comatoso, con il rischio di non poter tornare più indietro.

E i primi, nefasti, effetti sono sotto i nostri occhi. Solo chi non vuol vedere e gira la testa dall'altra parte non si accorge di alcuni dati oggettivi e certificati:

- la vita media "attesa" si è accorciata già di qualche mese a differenza di quanto accade nel resto dell'Europa ad eccezione della Grecia;
- milioni di cittadini hanno rinunciato alle cure. Anche a quelle primarie, a partire dalla popolazione anziana;
- gli attuali stili di vita dei giovani, ai quali il Servizio Sanitario non propone, per mancanza di risorse una corretta educazione sanitaria, e della quasi totale assenza di un credibile e sostanziale programma di prevenzione, fanno sì che le proiezioni sulla stato di salute della popolazione tra 30/40 anni fotografano una situazione sanitaria preoccupante.

Gran parte delle attuali disfunzioni e diseconomie del Servizio Sanitario sono da addebitare a politiche regionali che non si pongono come obiettivo principale quello della Prevenzione, Cura e Riabilitazione dello stato di salute dei cittadini.

È sufficiente leggere anche uno solo degli atti aziendali di organizzazione dei servizi per capire immediatamente come le Strutture Complesse e/o quelle Semplici vengono individuate secondo criteri e parametri che nulla hanno a che vedere con l'epidemiologia, la funzionalità e l'efficienza.

Mentre tutto ciò sta già accadendo, il Governo pensa di tagliare le spese per la Sanità per recuperare 2 miliardi di euro ed aumentare di 40 € la tredicesima dei pensionati. Ma nessuno dice al Governo e ai Cittadini che 40 € in più sulla tredicesima, non basteranno a coprire i ticket che le Regioni saranno costrette a imporre per far fronte al taglio del finanziamento.

Abbiamo la presunzione di pensare che alle persone anziane interessa molto di più avere un Servizio Sanitario Gratuito e che funzioni, piuttosto che l'elemosina di 3 € in più al mese sulla pensione.

Per finire abbiamo la presunzione di dire ai suggeritori e sponsor di queste manovre contro la Sanità e la Salute dei cittadini che: 1 miliardo di euro in meno in Sanità, produce un danno all'economia di 1,3 miliardi. Tradotto significa che se il Governo toglie 1 miliardo alla Sanità, i cittadini saranno chiamati a pagare 1 miliardo e 300 milioni in più di tasse. Proprio un grande affare.

## UN AUTUNNO VERAMENTE IMPEGNATIVO

La ripresa autunnale delle attività è sempre impegnativa. In tutti i campi.

Sarà la lunga sosta estiva che interrompe per diverse settimane molte attività. Sarà un persistente senso di colpa che pervade chi ha lasciato lavori in sospeso, sarà il calendario istituzionale... ma le attività in cantiere sono sempre tante. Anche quest'anno non si sfugge alla regola. Con una variante: l'elenco si è allungato a dismisura e i dossier sul tavolo sono tanti e impegnativi.

Di seguito un indice approssimativo e certamente non in ordine di importanza:

Congresso AUPI; rinnovo del Contratto di lavoro; apertura delle trattative; nuove Aree contrattuali; tavolo tecnico della Psicologia; LEA; nomenclatore; decreto Parametri; rilancio della FASSID; riconoscimento della CODIRP (la nostra Confederazione); iniziative Intersindacali; ddl Lorenzin; legge di stabilità; ecc.

Considerato che dei tanti temi sul tappeto alcuni sono portatori di elementi di positività e altri meno, si pone il problema di decidere da dove iniziare; quale trattare per primo.

Personalmente preferisco prendere di petto i temi e i capitoli più scottanti. Per le cose positive c'è sempre tempo per trattarle. Se veramente positive sono, in qualche misura, anche consolidate. E non scappano mica.

La partita più complessa che stiamo per giocare è quella della riapertura dei tavoli negoziali. Complessa sotto tanti punti di vista. È difficile ma offre anche tante significative opportunità. Sta a noi giocarla bene. Non tutto dipende da noi. Ma la nostra parte la dobbiamo fare al meglio.

Nella riapertura del tavolo negoziale, la parte certamente più difficile è anche quella che in qualche misura è indipendente dalla nostra volontà: il finanziamento. Le risorse che il Governo, a seguito della discutibile, ancorché positiva, sentenza della Corte Costituzionale, ha inserito nella legge di stabilità per l'anno 2016, sono assolutamente insufficienti. I 300 milioni di euro stanziati per oltre 3 milioni di dipendenti pubblici sono una cifra ridicola.

Talmente ridicola che lo stesso Presidente del Consiglio, Renzi, l'ha dovuto ammettere.

Ma questa ammissione, da sola, non ci basta. Devono seguire i fatti. E i fatti li dobbiamo trovare nella legge di stabilità per l'anno 2017, che il Governo si appresta a presentare alle Camere.

I primi segnali sono, o meglio, sembrano essere negativi. Il Governo, per bocca del Ministro della Funzione Pubblica, Madia e dello stesso Presidente del Consiglio Renzi, ha

dichiarato che vuole mettere un po' di soldi per finanziare questo rinnovo contrattuale. Circolano già delle cifre. 2, 3 forse addirittura 4 miliardi di euro.

Una cifra del genere moltiplicherebbe per 10 il ridicolo stanziamento di 300 milioni di euro deciso per il 2016. Ipotizzando che davvero il Governo metta a disposizione 3 miliardi di euro, la cifra certamente non va a coprire, neppure in minima parte, il mancato rinnovo di ben due contratti di lavoro.

La riduzione del potere di acquisto dei salari, fermi da troppo tempo, è sotto gli occhi di tutti.

Il primo ostacolo è ritrovare nella legge finanziaria uno stanziamento tale per cui le OO.SS. possano sedersi al tavolo negoziale.

Eppure questo è solo il primo ostacolo. Trovare nella legge di stabilità, 2, 3 forse 4 miliardi di euro destinati al rinnovo dei Contratti nazionali di lavoro, non ci fa dormire sonni tranquilli.

Sulla strada del rinnovo del contratto ci aspettiamo ben altri ostacoli. Qualcuno molto più subdolo.

Nel Paese e quindi anche tra le forze politiche serpeggia un pensiero che potrebbe trasformarsi in proposta. Questo pensiero poggia su una pseudo filosofia sociale che è quella di un progressivo depauperamento, la cosiddetta "decrescita" che, per qualcuno, addirittura dovrebbe essere "felice".

Questa pseudo filosofia si trasforma, sostanzia e alimenta quella che può essere definita "invidia sociale", secondo la quale, chi sta meglio non è più un esempio o un modello da perseguire, ma un pericoloso antagonista da abbattere. Tutto ciò può incidere sul rinnovo contrattuale? Può in modo diretto e devastante.

Una volta approvata la legge finanziaria il Governo dovrà poi dare all'ARAN indicazioni per la ripartizione dello stanziamento, tra tutti i tavoli negoziali.

Questa ripartizione potrebbe riservare delle sgradevoli sorprese.

I 3 miliardi che il Governo dovrebbe stanziare per il rinnovo

vo dei contratti potrebbero essere utilizzati sulla falsariga degli 80,00 € dello scorso anno.

L'Invidia Sociale vorrebbe che i dirigenti che guadagnano tanto (dai 50.000,00 € in su) fossero esclusi dai benefici economici del rinnovo contrattuale.

Non a caso i 3 miliardi di € sono sufficienti a garantire gli 80,00 mensili a 3 milioni di dipendenti pubblici. L'effetto potenzialmente vincente sul piano elettorale di una tale operazione potrebbe allettare più di una forza politica. E in questo modo il Contratto di lavoro non sarebbe più lo strumento per governare le dinamiche salariali, ma diventerebbe, di fatto, un ammortizzatore sociale.

Catastrofismo? Forse. Ma a chi è attento ai movimenti, anche quelli impercettibili, della politica, non sono sfuggiti segnali che sembrano andare in questa direzione.

Non crediamo possa accadere, ma ci prepariamo a contrastare eventuali colpi di coda. In questo caso vale il motto "si vis pacem, para bellum".

Non a caso tutte le OO.SS. della Dirigenza sono sul piede di guerra. E non solo per questo motivo.

Superato questo scoglio inizia la trattativa vera e propria. Mai come questa volta, a fronte di difficoltà oggettive: finanziamento, area unica ecc. abbiamo strumenti nuovi. Tra questi c'è sicuramente la CODIRP, la Confederazione che abbiamo fortemente voluto, immaginata, costruita, sostanziata e che, nello scorso mese di luglio, abbiamo fatto riconoscere ufficialmente.

Nel panorama sindacale italiano è un'assoluta novità.

Per la prima volta nella storia del sindacalismo gli Psicologi si siederanno ai tavoli negoziali anche in qualità di Dirigenti Sindacali Confederali. Ma c'è di più. Parteciperemo ai tavoli delle trattative dove siedono solo le Confederazioni. È una grande opportunità. Ed è una scommessa che dobbiamo vincere.

La scommessa di un tavolo unico con la dirigenza medica; la necessità di scorporare i fondi contrattuali tra dirigenza Sanitaria e dirigenza PTA; necessità di armonizzare questo scorporo visto che sarà oggetto di regolamentazione in

due distinti contratti; ripartizione delle somme stanziare per il rinnovo contrattuale ecc.

Ma questa è materia sulla quale abbiamo qualche voce in capitolo e faremo sentire la nostra voce.

Questo Contratto, una volta firmato, sarà e resterà il canovaccio per molti anni a venire ed è per questo motivo che dovremmo mettercela tutta e portare a casa condizioni favorevoli sul piano normativo senza dimenticare che, senza risorse economiche sufficienti, la discussione sulla parte normativa non inizia neppure.

Corollario di questo Contratto è il nuovo assetto con la nuove Aree di contrattazione e con la effettiva e definitiva discesa in campo della FASSID. Tutto ciò implica una immediata attivazione delle strutture territoriali FASSID, sapendo bene che le regole statutarie impongono uno sforzo di condivisione importante tra tutte e cinque le componenti FASSID.

Lo Statuto FASSID è chiaro: nessun organo nazionale e territoriale/aziendale può assumere decisioni se non condivise all'unanimità. È una regola imperativa che potrebbe apparire paralizzante. In realtà è l'unica che obbliga tutti noi a trovare una sintesi tra posizioni di partenza potenzialmente diverse. Siamo obbligati a trovare una sintesi ed un accordo e non ci sono scappatoie. Per nessuno.

L'area unica della Dirigenza Medica e Sanitaria modifica anche i rapporti di forza. La platea di riferimento è molto più ampia rispetto a quella alla quale siamo abituati a partire dal contratto stipulato nel 1996.

Dobbiamo tornare alle origini del nostro Sindacato, quando, negli anni '80 il tavolo negoziale al quale sedevamo era composto da una platea molto più ampia di quella attuale. In quegli anni sedevamo ad un tavolo negoziale che riguardava oltre 500.000 lavoratori e la nostra percentuale di rappresentanza era estremamente ridotta.

Eppure abbiamo ottenuto risultati importanti. È vero che è cambiato il contesto, soprattutto quello economico. Ma resta un punto, questa nuova sfida che ci attende non è impossibile da vincere.

Ci vuole voglia di lottare, di credere nel futuro degli Psicologi nel SSN e ci vogliono i numeri. E i numeri ci dicono che ci sono circa 3.000 Psicologi, dipendenti del SSN, che non sono iscritti all'AUPI.

Per far fare all'AUPI e alla FASSID un salto di qualità di inestimabile valore "politico" sarebbe sufficiente iscrivere il 10% (300) dei 3.000 Psicologi dipendenti non iscritti. È un obiettivo assolutamente alla nostra portata. A condizione che...

A condizione che tutti noi, dirigenti sindacali AUPI e iscritti, si continui a credere nel futuro della Psicologia in Sanità. Si continui a credere che la Psicologia debba continuare ad esistere anche dopo di noi. Che la Psicologia in Sanità non andrà in pensione con noi. Che la Psicologia è importante per gli Psicologi, ma lo è molto di più per i cittadini.

Non riusciremo ad iscrivere il 10% (300) dei 3.000 Psicologi che ancora non sono iscritti all'AUPI se il nostro orizzonte è quello personale e che si traduce in: *"quanto tempo mi resta prima di andare in pensione?"* o peggio *"perché dovrei interessarmi di ciò che accadrà alla Psicologia nel mio Servizio quando sarò andato in pensione?"*

Se questo dovesse essere il nostro atteggiamento, allora davvero non ci sarà futuro per la Psicologia. Sarebbe assolutamente innaturale. In natura ogni specie è portata a prendersi cura dei propri cuccioli perché da questo discende la salvaguardia della specie.

È vero che i tempi sono propensi a valorizzare, oltre ogni ragionevole misura, l'egoismo personale. Ma noi non siamo così. Gli Psicologi, anche per formazione personale, non devono essere così.

Non siamo così, non possiamo essere così perché la società, i cittadini, le istituzioni, si aspettano molto dagli Psicologi e dalla Psicologia.

La recente approvazione dei nuovi Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) e del Nomenclatore Tariffario, dimostrano, in modo inequivocabile, quale e quanta importanza ha assunto la Psicologia nel campo della Salute.

La lettura dei nuovi LEA ci dice quanta è vasta e ampia la domanda di prestazioni psicologiche e di come questa domanda si possa trasformare in lavoro per i giovani Psicologi.

La nostra generazione ha fatto e sta facendo molto. Abbiamo costruito una casa, partendo dalle fondamenta. Oggi è diventata una "bella casa". Non vorremmo mica farla andare in rovina solo perché non ci abiteremo (pensionamento) più noi?

Anche perché dopo aver raggiunto questi risultati abbiamo la necessità, quasi urgenza, di consolidarli. Le Istituzioni e i cittadini si aspettano molto dalla Psicologia e ci chiedono sempre più spesso di intervenire.

Ma ci chiedono anche certezze. Non è ipotizzabile mettere in campo migliaia di modalità di intervento per affrontare lo stesso problema. I cittadini devono sapere, vogliono sapere come interveniamo e le Istituzioni, che sono i nostri committenti devono garantire, tramite nostro, gli stessi servizi, le stesse offerte e identiche prestazioni su tutto il territorio nazionale.

Come Categoria e Professione abbiamo necessità di coniugare il sacrosanto principio dell'autonomia professionale di ciascun Dirigente/Professionista con l'altrettanto sacrosanto diritto del nostro datore di lavoro di verificare l'efficacia delle nostre prestazioni e l'impatto economico delle stesse. Identico discorso vale per quanto riguarda il Tariffario delle nostre prestazioni nei servizi sanitari.

Per ciascuna prestazione il Ministero della Salute ha fissato una tariffa. Queste tariffe richiedono un adeguamento. Questo è un compito che le altre professioni e le altre branche specialistiche assolvono in autonomia, fornendo al Ministero la "valorizzazione economica" delle singole variabili che intervengono e compongono la prestazione.

È un lavoro difficile e complesso che dobbiamo iniziare a svolgere. Non è, o meglio non sarebbe, compito di un Sindacato lavorare su questi tempi. Ma qualcuno deve pur iniziare.

E questo lavoro lo dobbiamo portare a termine anche nell'interesse dei giovani libero professionisti. Non è un lavoro che ci compete ma abbiamo già iniziato a lavorare per migliorare le nostre posizioni. Abbiamo già chiesto al Ministero della Salute, tramite la FISM, alla quale aderisce la FISP e Form-AUPI: a) un incremento economico delle tariffe delle nostre prestazioni; b) l'inserimento nel Nomenclatore di ulteriori prestazioni esclusive per le branche di Psicologia e Psicoterapia.

La recente pubblicazione del "Decreto Parametri" individua una valorizzazione economica (tariffe) delle prestazioni professionali degli Psicologi. Anche in questo caso l'individuazione di queste "tariffe" è stata fatta dal Ministero su proposta del CNOP. Se vogliamo che questa valorizzazione economica sia più gratificante, che le tariffe di riferimento siano aumentate, se vogliamo che vengano prese in considerazione anche altre prestazioni professionali, se vogliamo tutto ciò, dobbiamo metterci nelle condizioni di argomentare in modo assolutamente oggettivo le nostre richieste. Le tariffe individuate nel Decreto Parametri sono state calcolate sulla base della "consuetudine". Su quanto mediamente gli Psicologi libero professionisti fatturano per singola prestazione. Per modificare le tariffe non è più sufficiente la "consuetudine. I nostri committenti ci chiedono ben altro.

### RIFORMA COSTITUZIONALE SI/NO

Per finire, non si può non dire qualcosa sul prossimo Referendum di riforma costituzionale.

L'AUPI non ha mai dato indicazioni di voto e non lo farà neppure questa volta. Ognuno di noi, in quanto libero cittadino, sulla base delle proprie convinzioni esprimerà, se lo ritiene, il proprio voto.

Mi limito a sottolineare quella parte della riforma della Costituzione che riguarda la Sanità.

Oggettivamente è un gran passo in avanti. È una opportuna e doverosa limitazione allo strapotere delle Regioni le quali, tra l'altro hanno dimostrato di non saper gestire un servizio come la Sanità. E le Regioni che hanno funzionato, hanno comunque contribuito a creare un deficit pauroso. È dal 2001, che, su queste stesse pagine, si elencavano i rischi di una riforma del Titolo V della Costituzione e che assegnava alla Regioni, "mano libera" nella gestione della Sanità.

I timori si sono rivelati reali. Oggi c'è la possibilità, finalmente, di togliere una parte significativa di questo potere alle Regioni.

Non vuole essere un'indicazione di voto, ma uno spunto ulteriore di valutazione assolutamente nello spirito di una felice intuizione di Luigi Einaudi: Conoscere per Deliberare.

# Notizie

## SOMMARIO



1

ANCORA TAGLI? - M. Sellini



6

Salute mentale per minori e adulti -  
Consultorio Familiare - Dipendenze, ecc.  
Modalità di accesso - Rinaldo Perini



9

Tavolo tecnico sulla Psicologia:  
Prestazioni specialistiche ambulatoriali



14

Il Piano per la Cronicità:  
una grande opportunità per gli Psicologi -  
David Lazzari



17

Conferenza stampa  
di presentazione dei nuovi LEA del  
ministro della Salute Beatrice Lorenzin



27

Approvato il CCNQ  
sui Comparti e Aree contrattuali  
- Fonte: ARAN



31

Atto di indirizzo.  
Personale della Dirigenza medica,  
veterinaria e sanitaria



48

Recensioni - G. Cavadi



50

Schede d'iscrizione

In copertina: Fregene, Gabbiani.

Opera gentilmente concessa dalla Pittrice BIANCA GANDOLFO. <http://digilander.libero.it/biancagandolfo/>